

INTERVENTO

«Piazza Matteotti, residenti soli, la politica non li ascolta»

Si riapre il dibattito sul futuro di piazza Matteotti. A prendere la parola, questa volta è un residente della zona Pietro De Montis che ha indirizzato una lettera alla nostra redazione.

«Nei giorni scorsi il presidente della Circoscrizione 1 Ingrid Caporioni, lamentava la mancanza di partecipazione dei cittadini della zona di piazza Matteotti ai momenti di discussione proposti, relativamente al problema della sicurezza - si legge nella lettera -. Da 30 anni risiedo nella Piazza, dunque posso dire di avere quel minimo di "memoria storica" che mi consente di tracciare un bilancio di quanto fatto sino ad oggi. Un triste bilancio, purtroppo, che non può essere diverso malgrado la buona volontà di persone quali il presiden-

te Caporioni. Se i cittadini rifiutano il confronto con le Istituzioni non è per disinteresse, gentile signora, ma per il semplice fatto che è stato scavato un fossato tra la pubblica amministrazione e la città. Piazza Matteotti da anni è abbandonata al proprio destino».

«La presidente - prosegue Pietro De Montis - non immagina quante volte abbia sollecitato l'intervento dell'amministrazione, con lettere su quotidiani, televisioni locali, chiamando direttamente in causa le forze dell'ordine. O forse lo immagina, visto che ci siamo incontrati per esprimere a voce l'urgenza della situazione vissuta ogni giorno in Piazza Matteotti. Ebbene, spero concorderà nel constatare la totale indifferenza della Polizia municipale, oltre che del sindaco e della

giunta - che non ha mai dato risposta ai miei appelli - sia l'ennesimo segnale di quanto possiamo sentirci soli. E che dire della petizione promossa da un residente qualche mese fa, a cui hanno aderito 100 cittadini della Piazza? Come pensa abbia risposto il sindaco? Come è suo costume: nel più totale grigiore, facendoci rispondere da un suo subalterno che in realtà è tutto a posto e che saremmo dei visionari. Fare politica, dovrebbe significare servizio, prima che obbedienza alle direttive del proprio partito. E servire significa agire a sostegno delle emergenze che i cittadini segnalano. Finché la zona apparirà sporca, lasciata al bivacco degli ubriachi e chiassosi non credo che un appello alla partecipazione riscuota successo».

PAVAROTTI Nicoletta rompe il silenzio con un'intervista tv nella trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio

«Devastata dal dolore e dalle polemiche»

«Tra me e le tre figlie adulte di Luciano non c'è nessun disaccordo»

di Valerio Gagliardelli

«L'ho fatto per mia figlia Alice». È questo l'unico motivo che ha spinto Nicoletta Mantovani a rompere il suo silenzio davanti a milioni di persone, ieri sera, dal piccolo schermo di RaiTre. La vedova Pavarotti ha sostenuto la sua prima intervista dopo la morte di Big Luciano ai microfoni della trasmissione *Che tempo che fa*, confidandosi all'amico Fabio Fazio, che ha condotto un'edizione di Sanremo insieme al Maestro, visibilmente commossa e spesso sull'orlo del pianto.

«È sgradevole venire in televisione, davanti alle telecamere, per parlare di questioni personali - ha esordito Nicoletta, vestita in nero - ma sono stata costretta e non per difendere me stessa: per salvaguardare mia figlia Alice, che ha solo quattro anni e mezzo, e per difendere Luciano, perché lui ora non può più farlo. Mi hanno insultato in tutti i modi nelle ultime settimane, ma la cosa peggiore che è stata detta, la bugia più grande, è il fatto che mio marito fosse una persona soggiogabile. Adirittura incapace di intendere e di volere,



Nicoletta Mantovani durante l'intervista televisiva di ieri sera con Fabio Fazio

si è detto. Chi a dichiarato queste cose non conosceva Luciano, evidentemente».

Nicoletta ha poi continuato la sua intervista cercando di spiegare com'era fatto il tenore suo consorte. «Era sempre affettuoso con tutti, sempre disponibile,

e nella sua vita ha aiutato tantissime persone in difficoltà, sia affettivamente, sia economicamente. Sono stata obbligata a parlare, questa sera, perché se lui avesse sentito certe cattiverie gli sarebbe venuta una fitta al cuore». E la vedova Pavarotti si è di-

lungata anche sul suo rapporto con le tre figlie adulte del defunto marito, avute da Luciano nel suo primo matrimonio: Cristina, Giuliana e Lorenza. «Non ci sono disaccordi tra di noi, al contrario di quanto si è detto sulla stampa, anche perché questo era il volere di Luciano. Sono qui anche perché quando Alice sarà più grande, e i suoi ricordi diretti del padre saranno pochi e sfuocati vista la sua età, si vorrà documentare. Se dovesse trovare solo quello che è stato detto e scritto finora, che idea di farebbe di me e del suo papà? Sicuramente le farò vedere anche la registrazione di questa trasmissione, così che sappia come stanno veramente le cose e chi fossero i suoi genitori. So che tutte queste polemiche sulla stampa fanno parte del gioco, ma su cose delicate come la morte, in questi casi sembra di subire una violenza su di sé. Mi sono ritrovata più volte indignata, senza avere la possibilità di elaborare un lutto così grave. Nemmeno Luciano mi ha mai detto che si sarebbe aspettato una cosa del genere e ora ne soffrirebbe molto». E Nicoletta, prima di raccontare un

paio di aneddoti divertenti per stemperare un po' la tensione, ha anche ammesso «sono consapevole che la seconda moglie giovane di un famoso cantante viene sempre vista come la cattiva di turno: non a caso anche Yoko Ono mi ha scritto dopo il lutto. Ma adesso io devo pensare alla mia Alice, a nient'altro. Riguardo alla mia malattia, la scelerosa multipla, ho scoperto di esserne affetta 13 anni fa, quando

«Per il Maestro certe cattiverie sarebbero una fitta al cuore: sono qui per difenderlo»

stavo con Luciano da soli 6 mesi. E lui mi ha sempre sostenuto: oltre che un'amante e un amico, ho perso anche, come amava definirsi lui stesso, il mio psicologo. Senza lui, ora mi sento devastata: eravamo come una cosa sola».

E poi è tempo di ricordi, Alice

e di alcuni episodi divertenti. «Quest'estate Luciano si divertiva ad insegnare a dipingere a nostra figlia e alla nipotina Caterina: Alice diceva anche che sapeva cantare meglio di lui, ma poi l'ha sentito e ha detto che erano bravi uguali». Dopo aver raccontato di una cena col primo ministro irlandese, che ha preso Nicoletta e Luciano in contropiede sull'abbigliamento dopo un concerto, e della visita della stessa Mantovani allo shuttle americano in compagnia di George Bush senior, la vedova conclude la propria intervista parlando ancora del carattere del tenore. «Sul lavoro amava la sfida con se stesso ed era generosissimo: pur di non deludere il suo pubblico ha cantato tante volte in condizioni fisiche precarie. Una volta, ricordo, lo aspettava un concerto con Zucchero, e lui ha voluto esserci, anche se era stato appena operato alla cistifellea e aveva ancora i tagli sulla pancia. I suoi veri amici, tanti comunque, erano ancora quelli d'infanzia e della famosa briscola. Spero che ora resti di lui solo il ricordo, basta con le polemiche».

L'INTERVENTO In consiglio comunale

Caropreso: «Per litigare ogni occasione è buona»

«Se si vuole litigare ogni occasione è buona». Questa la conclusione di Achille Caropreso - consigliere comunale del Gruppo Indipendente - intervenuto in merito alle recenti discussioni «consumate» proprio in consiglio comunale.

«Modena è una città in cui nasce, pressoché quotidianamente, un comitato spontaneo il cui fine è la tutela della sicurezza urbana: non esiste quartiere che non ne abbia almeno uno - scrive Caropreso - Ciò premesso mi chiedo quale sarebbe stata la reazione di alcune forze politiche se, giovedì scorso, il consiglio comunale avesse discusso dei fatti avve-

nuti al Cpt e non della sicurezza urbana. La scelta del presidente del consiglio ha comunque centrato il bersaglio, poiché la decisione ha, di fatto, esaudito le esigenze di gran parte della cittadinanza, per la quale il tema dominante in questo momento è lo stato della sicurezza a Modena, ed in subordine la situazione al Cpt. Se invece il consiglio avesse dato la precedenza alla discussione sul Centro di permanenza, cosa avrebbero detto i comitati per la sicurezza ed i partiti ad essi più vicini? Il rischio dunque - conclude Achille Caropreso - è quello di offrire una visione del nostro consiglio ancor più diviso di quello che in effetti è».

VANDALI È apparsa nella piazzetta di Sant'Eufemia, davanti alla facoltà di lettere e filosofia

Un'altra scritta in centro contro il Cpt

La vernice e la calligrafia sembrano le stesse usate davanti al tribunale



La scritta contro il Cpt apparsa su un muro in Sant'Eufemia

È apparsa su un muro, nella piazzetta di Sant'Eufemia, davanti alla facoltà di lettere e filosofia dell'università di Modena e Reggio Emilia. La scritta incriminata, che con tutta probabilità verrà cancellata nelle prossime ore, inneggia ai rivoltosi del Cpt ed esprime verso di loro piena solidarietà, riferendosi ai noti, drammatici fatti che quasi due settimane fa sono avvenuti all'interno della struttura di via Lamarmora che ospita clandestini. Un'altra scritta farmeticante, dunque, a imbrattare il centro storico di Modena, dopo quella apparsa quarant'ore fa su un muro del tribunale, in corso Canalgrande. La ver-

nice sembra la stessa, la calligrafia pure e gli inquirenti indagano ora nella direzione di un unico, probabile responsabile. In questo periodo, che vede i graffitari quantomai scatenati a Modena, l'altra sera anche il consiglio comunale ha voluto esprimere il proprio sostegno all'associazione *Vivere Sicuri*, presieduta da Ercole Toni, impegnata da anni in città a pulire, in pieno volontariato, i muri imbrattati dai vandali. Sarà così anche stavolta, con il solito dispendio di energie, nonostante l'associazione si stia preparando in questi giorni anche alla sorveglianza dei cimiteri, che per il primo novembre sarà più che impegnativa.

INQUINAMENTO Dubbi, supportati dalle cifre, sulla validità delle restrizioni alla circolazione per migliorare la qualità dell'aria

«Le auto sono responsabili solo per il 12%»

Colpevoli soprattutto gli impianti di produzione d'energia, industriali e di riscaldamento

Ancora restrizioni alla circolazione per combattere l'inquinamento atmosferico quasi fossero solo le automobili le uniche responsabili della pessima qualità dell'aria in città.

Ling. Orlandi dell'Automobile club Modena, sostiene che «Non è un fatto nuovo. Il mondo dell'auto è continuamente demonizzato da chi vede nel trasporto privato, il principale accusato di tutti i mali dell'inquinamento». Poi fornisce dati concreti: «Ho recentemente letto i risultati di una nuova indagine della Com-

missione Europea, nei 25 stati membri, sulle percentuali di responsabilità dei vari componenti nell'inquinamento globale. Questi attribuiscono all'auto una percentuale di responsabilità che è solo del 12% e a tutto il settore del trasporto su gomma, compresi camion e autobus, del 25%. Come si vede il valore "auto" in assoluto, è minimale, da non trascurare, comunque, visto che ognuno deve fare la propria parte. Inoltre nel nostro paese non si citano quasi mai le responsabilità che hanno gli impianti di produzione

d'energia (40%), di quelli industriali (16%) e del riscaldamento per le abitazioni private (19%). E' una conferma anche d'altre responsabilità».

Non solo. Pochi altri settori avrebbero investito in nuove tecnologie, per ridurre la propria percentuale di competenza, quanto invece ha fatto quello automobilistico. Negli ultimi 30 anni le emissioni inquinanti, riconducibili al settore auto, sono state ridotte di 100 volte per le soluzioni tecniche adottate dai costruttori, e ben note agli automo-

bilisti.

«In un campo dove le responsabilità sono molteplici, - continua Orlandi - trovo ingiusto, a mio avviso, continuare ad accusare un solo settore, quello delle auto. In alcune città vi sono impianti di riscaldamento obsoleti che possono e devono essere sostituiti con nuove tecnologie. Aggiungo un ulteriore dato che non si può certo definire di parte. Il prof. Umberto Veronesi, ha recentemente dichiarato: gli scienziati, ricercatori delle cause del cancro, attribuiscono all'inquinamento au-



La centralina di rilevamento delle Pm10 di via Nonantolana

tomobilistico una responsabilità che è solo del 2%, contro il 30% da attribuirsi al fumo ed al 35% delle neoplasie». Altri dati ridimensionerebbero la responsabilità delle automobili in fatto di inquinamento. Dati, certamente non confortanti, che giungono da

Cina ed India: le strutture di produzione d'energia di quei paesi potrebbero influire sul 55% dell'emissione totale di anidride carbonica nel mondo, con una percentuale che, senza interventi di ammodernamento, potrebbe salire al 75%.